Anno XLV — N. 79

Lunedì 3 Aprile 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.—
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Benemeriti della Patria

Ricorrenze simboliche a Povoletto.

(Dal nostro inviato speciale).

(2) Come nelle maggiori solennità, anzi come per la maggiore solennità, autorità e popolo sono convenuti oggi nel capoluogo per la triplice cerimonia da celebrarsi. Alle scuole si dovevano donare le bandiere nazionali; alle famiglie dei caduti le croci in memoria dei lutti gloriosi; al parroco Don Giovanni De Monte le insegne del cavalierato, per le sue benemerenze in tempo d'invasione, quando sfidò anche la fucilazione per piombo nemico, per il bene della Patria nostra.

IL TRICOLORE ALLE SCUOLE

Dinanzi alla lapide che in caratteri di oro, il nome di tanti morti in guerra tramanda alla storia più gloriosa del Comune, sotto alla bandiera tricolore esposta da una finestra del Municipio, numeroso popolo si è raccolto intorno al gruppo insigne di gentori dei caduti. La scolaresca faceva degno coronamento, accompagnata dalle proprie insegnanti.

Tra le autorità e rappresentanze si notava il sindaco sig. Antonio Pico con numerosi consiglieri, il segretario Eugenio Tomat, il marchese Carlo Mangilli, il d.r Sartorelli, l'egregio prof. Calligaris, l'avv. Berghinz, il rag. Crainz in rappresentanza dei Combattenti di Udine, Saccavino per i combattenti di Savorgnano con altri reduci accompagnanti la bandiera della propria sezione, il cav. Luigi Degano, i signori Francesco ed Antonio Fabris, Antonio Basutto, Enrico Cattarossi, rappresentanti di diverse istituzioni e tanti altri. Gentili signore, s'aggiungevano al gruppo delle autorità e fra quelle ci piace ricordare le marchesine Mangilli, la signora Ciani-Cozzi Maria direttrice delle scuole, le signore Privitera, Zigiotto, Tomat, Vidoni, Ferro, Candotti ed altre che non elenchiamo per brevità.

Alle 14 la prima cerimonia si è iniziata. Quattro belle bandiere, simbolo della Patria, si dedicavano e consacravano alle Scuole di Povoletto, di Siacco, di Ravosa e di Magredis.

Il dono significativo era fatto dalle insegnanti che, sempre con elevato sentimento sono guidate dall'esimia direttrice signora Maria Cozzi. Alla sottoscrizione concorsero le famiglia Mangilli e Cattarossi.

I presenti si raccolsero in attenzione, richiamati dalle note dell'inno reale che la musica locale intonava, diretta dal maestro Etelredo Degano.

Il parroco don Giovanni De Monte accennò quindi a parlare. Il suo discorso, improntato dai conosciuti profondi sentimenti di sacerdote patriota, commossero con la significativa loro espressione inneggiante alla Patria e alla religione, simboli supremi della vita nazionale. A riassumere le nobili parole, certo si menomerebbero: solo possiamo affermare che suscitarono un applauso unanime, sincero, entusiastico.

L'eco degli applausi appena era cessato che nitide care voci di scolari elevarono il canto della canzone al Piave, tanto nostalgica e piena di trasporto da commuovere sempre, sempre.

Un amabile simpatico piccino seppe meritarsi lodi e carezze, declamando disinvolto la canzone alla bandiera d'Italia.

Il tricolore della Patria venne poi esaltato da un'altra canzone che tutta la scolaresca cantò, riscuotendo battimani generali. La musica con note simpatiche diè risalto alla cerimonia. E il pensiero grato e riconoscente andava alle insegnanti e sopratutto alla direttrice che le loro cure migliori sempre rivolgono alle scuole nostre.

AI GLORIOSI
CHE VINSERO LA GUERRA

La festa della bandiera alle scolaresche fu seguita da un cerimonia di altro ed alto significato. L'educazione patria dapprima; il sacrificio già fatto per la patria di poi.

Cinquantaquattro croci di guerra si sono distribuite a militari od a congiunti di militari. Nello stuolo eletto si vedevano vari genitori cui la patria richiese ben due figli e verso cui il generale cordoglio tendeva per compartecipazione al glorioso, duplice lutto. Ricordiamo quei genitori: Giuseppe Sara, Leonardo Merlino, Giuseppe Railz, Giuseppe Bascarutti e Giuseppe Squalizza.

A questi dolenti ed agli altri si rivolse il capitano Privitera del secondo fanteria «Savoia», in rappresentanza dell'autorità militare, recando un saluto commosso, ricordando il sacrificio sublime ed il fine altissimo dell'immolazione.

Il sindaco signor Antonio Pico parlò poi, ascoltato attentamente.

Disse:

« Madri, Vedove, Orfani di Eroi,

Queste cerimonie che, in ogni paese d'Italia sono sorte spontanee e doverose, toccano la piaga sempre sanguinante dei Vostri cuori, ma sono l'espressione del sentito bisogno di riconoscenza, vero i martiri, che, col loro sacrificio, hanno salvato e resa potente la Patria!

Salga a loro il nostro inno di gloria ed il nostro giuramento di gratitudine.

E voi, Madri e vedove doloranti, pensate che i Vostri Cari avrete a rivederli in una vita migliore, circonfusi in un'aureola di gloria.

Il rispetto e la venerazione dei grandi Martiri, schiuderanno la sicura via della pace. Educate i Vostri figli a tale rispetto e citate sempre loro l'esempio dei grandi sacrifici compiuti per ottenere quella libertà che fu sempre la massima ambizione dei popoli civili.

Nella fede cercate poi conforto al Vostro sacro dolore. Per la redenzione morale dei popoli Gesù immolò la sua stessa vita, ma additò la via del bene.

I nostri Martiri hanno fatto sacrificio della loro per il bene del nostro avvenire.

A loro la riconoscenza nostra, il nostro amore! »

Le parole toccanti e piene di concetto, provocarono unanime approvazione. Appena cessati gli applausi, i cari scolaretti intonarono la marcia reale, ascoltata con rispettosa attenzione.

UNA MEDAGLIA D'ARGENTO

Un reduce, vivente glorioso, si deve oggi onorare: Francesco Ballico del 221 fanteria che fece rifulgere più volte il suo valore sulle sponde del Piave sacro all'Italia. Gli fu decretata la medaglia di argento.

La motivazione della ricompensa dice: « In una critica situazione, essendo rimasti scossi e privi di ufficiali molti reparti, fu di valido aiuto al Comadante del reggimento nel riordinarli. Mirabilmente impadido sotto tiro violento di numerose mitragliatrici avversarie, non risparmiò fatiche e sfidò ogni pericolo per tenere il collegamento tra vari reparti, mediante piccoli nuclei di uomini. Già distintosi per coraggio in precedenti azioni. — San Pietro Novello (Piave) 18 giugno 1918 ».

Il capitano Privitera appuntò al petto del valoroso l'insegna del valore mentre la popolazione elevava ripetuti applausi e la musica intonava le note degli inni patriottici.

Autorità, rappresentanze, il decorato ed i congiunti dei caduti, convennero poi nella trattoria del sig. Giuseppe Genero, intrattenendosi per la bicchierata servita con la consueta ospitalità dall'egregio proprietario.

LE INSEGNE DI CAVALIERE
AL PARROCO

Italianità friulana

Un altro benemerito della patria si doveva festeggiare: il parroco Don Giovanni De Monte insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. A questa croce ben meritata si lega un episodio del quale altre volte parlammo, ma che non tutti, forse, conoscono o ricordano.

Quando il Comando Supremo italiano preparava l'attacco definitivo al Piave, si premunì di una serie efficacissima e fondamentale di informazioni, valendosi dei colombi viaggiatori, lanciati verso le terre occupate. Due di quelle bestiole, l'otto settembre 1918 furono lasciate cadere dagli aeroplani, presso Povoletto, racchiuse in doppia gabbia di vimini di ferro provvista di becchime. Una gabbia, raccolta da Cecutti Natale, con ogni circospezione fu portata al parroco. In una bustina attaccata alla gabbia vi erano quattro sottili foglietti, recanti un questionario che chiedeva informazioni sulla truppe nemiche, sulla loro artiglieria, sul morale dei soldati, ecc. ecc.

Dopo un colloquio ed uno studio accurato, eludendo la ferrea vigilanza austriaca, in mezzo a pericoli e difficoltà di ogni specie, i due animosi spedirono il messaggio con preziose informazione procuratesi fortunatamente.

Per un caso disgraziato il messaggio cadde in possesso dei nemici e minuziose indagini si esperirono per identificare i coraggiosi informatori, che avevano sfidato le severe condanne alla fucilazione bandite poco prima dai comandi austriaci contro chi avesse comunicato notizie militari agli italiani.

I patrioti non si scoprirono nonostante perizie calligrafiche, interrogatori e persino l'arresto del Cecutti, che seppe mirabilmente ingannare l'autorità inquirente. Gli austriaci emisero sentenza di morte per mezzo della fucilazione agli intrepidi informatori, mentre acuiva le ricerche per l'identificazione.

La presenza di spirito del parroco, che guidava anche il Cecutti nella schermaglia contro gli inquisitori, prolungò la angosciosa situazione, resa più orribile dalla minaccia di internare la popolazione per un raggio di 10 chilometri intorno a Povoletto. Gli austriaci stavano per identificare e chiarire la faccenda, quando sopravvenne la liberazione.

L'episodio di alta abnegazione rimeritò di attenzione verso il Cecutti ed il parroco, cui però più che altro è premio la benemerenza acquistatasi verso i posteri per il nobilissimo esempio dato.

Alle 16 in Municipio, presenti autorità e rappresentanze del Comune, si ricordò l'episodio, quando il Sindaco consegnò al parroco De Monte la croce di cavaliere della Corona.

Nel porgere l'insegna offerta con spontanea ed unanime sottoscrizione da tutto il popolo, il sindaco pronunciò nobilissime parole.

« Voi — affermò fra l'altro rivolgendosi al cav. De Monte — avete dato l'esempio di come si possa ardire, quando si ama la Patria, col tenere alta la fronte in cospetto al nemico, e come si possa osare, non badando al grave pericolo, di mettersi al servizio del nostro esercito, pur trovandosi sotto l'incubo dell'austriaco troppo vigile e spietato.

Meritarono lode i buoni compaesani, che a voi recarono i piccioni viaggiatori inviati dai nostri; ma l'opera vostra era ben nobile ed ardua!

Il Comune si sente orgoglioso che sul petto del suo Parroco faccia bella mostra la Croce di Cavaliere e si augura che gli venga a lungo conservato il suo pastore, che è esempio mirabile di virtù sacerdotali accoppiate al vero sentimento di amor patrio ».

Le parole elevate e gli auguri sono dai presenti condivise, mentre la musica intuona inni e mercie. Il cavaliere De Monte ringrazia con frasi commosse.

Si serve quindi il vermouth di onore tra la più intima cordialità dei presenti.

***

Con apprezzato gesto il parroco cav. De Monte volle rendere maggiormente lieta la ricorrenza, ricordandosi dell'Asilo infantile, di cui fu l'ideatore e guida benemerita, devolvendo duecento lire all'istituzione e destinando altre duecento lire alla Congregazione di carità.

C. E.

I grandi lavori in Provincia

Apprendiamo che il Magistrato alle acque ha in questi giorni approvato il progetto compilato dall'egregio ing. Prucher del genio Civile per la costruzione di opere di difesa sul Masetto grande a sinistra del Tagliamento, a valle di Latisana.

I lavori importano una spesa preventivata in lire 230 mila.

...

«Espigi» ci manda da Roma 30:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, ha dato, nella sua ultima seduta, parere favorevole al progetto riformato relativo alla variante della strada nazionale Carnica n. 1 nel tratto dai piani di Pigneo a quelli di Sant'Antonio.

Per l'acquedotto della Venzonassa

Dicemmo l'altro giorno della riunione dei sindaci interessati alla costruzione di un grande acquedotto che su progetto dell'ing. Enrico Codugnello deriverebbe l'acqua dalle sorgenti della valle del Venzonassa, distribuendola ai comuni aderenti in abbondante quantità. In tale riunione veniva approvato un ordine del giorno col quale tra altro ritenuto

«che non è più dilazionabile, dopo tanti anni di attesa e di tergiversazioni, una seria e ferma decisione di fronte alle gravi responsabilità che altrimenti l'amministrazione avrebbe ad assumere verso la popolazione fin qui troppo provata alla penuria dell'acqua potabile ed ai disagi conseguenti;

si delibera di approvare l'adesione ad un Consorzio tra i comuni di Buia, Gemona, Venzone, Osoppo, Colloredo, Rive d'Arcano, Fagagna, Moruzzo, Pagnacco e Coseano, per la costruzione di un acquedotto dalle sorgenti di Valle Venzonassa, con una spesa complessiva ai prezzi odierni di lire (otto milioni) compresavi Gemona per una parte della popolazione, ritenendo sin da ora implicitamente valida la deliberazione, anche se il numero o l'interessenza dei comuni dovesse variare,

d'incaricare l'ing. Enrico Cudugnello di disporre immediatamente le necessarie varianti ed il completamento del progetto;

di assumere la spesa relativa alla costruzione dell'opera decidendo fin da ora di farvi fronte con un mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti, da assumersi nelle debite forme appena nota la cifra definitiva e nel termine utile per il conseguimento delle condizioni di favore delle leggi speciali;

di nominare un Comitato formato dai Sindaci di Gemona, Buia, e Coseano, in rappresentanza di tutti i comuni aderenti e con l'incarico di esperire con ogni sollecitudine le pratiche di legge per l'attuazione dell'opera.

Per l'acquedotto del Cornappo

Sabato nel pomeriggio seguì una riunione del consiglio direttivo del Fascio Sanitario e fra altri argomenti trattò dell'acquedotto del Cornappo.

Il dott. Asquini informò il consiglio sulle difficoltà frapposte dagli uffici governativi circa la ripresa e l'ultimazione dei lavori per l'acquedotto in parola.

Prospettò la necessità che il Fascio intervenga nuovamente affinchè all'approvvigionamento di acqua potabile per la zona di Tricesimo sia provvisto senza ulteriori dilazioni.

Il consiglio deliberò che la presidenza si rechi dall'ing. Capo del Genio Civile e alla Prefettura per sollecitare lo inoltro delle pratiche al competente Ministero ed appoggiare la concessione del mutuo necessario per la maggior spesa prevista dall'aggiornamento del progetto.

VENZONE

Lettera aperta al signor Prefetto

Riceviamo:

Il popolo di Venzone domanda all'Ill.mo sig. Prefetto di Udine per quali ragioni fino ad oggi non venne inviato un Commissario Prefettizio alla direzione amministrativa del comune, essendo trascorsi ormai otto giorni dalle dimissioni del Consiglio.

Desidererebbe poi sapere anche quali provvedimenti ha preso a carico della cessata amministrazione.

Alcuni Venzonesi

CIVIDALE

Per la trasformazione del nostro Ginnasio in magistrale

Come opportunamente ricorda un memoriale della passata amministrazione al Ministero delle Terre Liberate, Cividale ha una secolare tradizione di studi fiorenti tra le sue mura. Dall'alto medio evo ai nostri giorni vi furono scuole e di grammatica o di retorica o di filosofia o di diritto ecclesiastico, o di notariato. Nell'attuale palazzo delle scuole urbane, i Somaschi allevarono giovani nobili e popolari negli studi umanistici ed i ritratti dei più illustri discepoli della loro accademia si conservano ancora nel nostro Museo.

Dal 1882, in cui il Governo Austriaco soppresse il ginnasio, al 1876, non abbiamo che le scuole elementari maggiori; ma la cittadinanza non seppe rassegnarsi alla miseria intellettuale a cui veniva, per tal modo, costretta e, come dice il citato memoriale, sobbarcandosi ad enormi sacrifici, volle fondare le scuole tecniche e ridar vita al ginnasio, perchè in queste scuole, ardesse la fiamma della latinità di fronte al nemico accampato a pochi chilometri, lungo la sponda sini tra del Judrio. Ambidue questi istituti ottenero da prima il loro pareggiamento con quelli del Regno indi la loro regificazione, offrend, a tale scopo l'uso del vasto e magnifico eX Convento di S. Chiara, dove ha sede l'attuale Collegio Nazionale.

Ed ora nessun governo potrebbe privare la nostra città di una delle sue scuole secondarie, senza offendere profondamente la popolazione nel suo amor proprio e in uno de uoi più vitali interessi.

Ben è vero che l'odierno Ginnasio, il quale va gradatamente aumentando la sua scolaresca, per il buon nome che s'è acquistato in questa zona dell'alto Friuli e per la grande comodità dell'annesso Convitto Nazionale fornito di tutte le condizioni igieniche e pedagogiche per l'allevamento della gioventù studiosa, sarebbe suscettibile di notevole incremento, ove potesse venir trasformato in Ginnasio magistrale, in base alla legge 21 luglio 1921 la quale all'art. 1 dice testualmente: « Nei Comuni che sono sede di ginnasio isolato governative o pareggiato e privi di scuola Normale, si può istituire con Decreto Reale, un corso magistrale biennale».

A tale fine le varie amministrazioni comunali, succedutesi in questi ultimi anni, non mancarono di fare gli opportuni passi presso il Ministero; ma finora non è stato possibile ottenere il necessario decreto di trasformazione, quantunque siano state fatte offerte di contribuzioni al carico derivante, in misura anche eccedente la potenzialità finanziaria del bilancio del Comune. Nè sappiamo d'onde siano potute venire le difficoltà o le opposizioni. Non da Sacile, troppo lontana, per sentire un danno dallo sviluppo di questo istituto; non da S. Pietro, la cui scuola Normale potrebbe continuare a sussistere e a prosperare, essendo puramente femminile; non da Udine, ove la «Irene da Spilimbergo» è addirittura pletorica.

Si noti che nel nostro circondario vi è scarsezza di maestri locali, perchè i pochi che reggono scuole maschili o miste, sono di buona parte forastieri e nell'ultimo concorso per un posto di insegnante in terza classe del Capoluogo si presentarono due soli candidati, di cui uno aveva quasi sessant'anni.

Il governo che ha ancora molti maestri smobilitati da mettere a posto, può avere anche interesse da questa lacuna; ma non lo hanno invece le famiglie, di questi luoghi e la scuola stessa, perchè S. E. Credaro, autore della legge 4 giugno 1911, n. 487, nell'accompagnare al Senato il progetto della legge stessa, nella sua relazione così si esprimeva, a tale riguardo: « L'insegnante elementare, tra i suoi conterranei offre maggiori garanzie di attività e di zelo».

Nè vale la considerazione che Cividale si trova fra Udine e S. Pietro al Natisone, sedi di Scuola Normale, per il motivo dianzi esposto, e perchè la nostra provincia è una delle più vaste del Regno.

In quella di Cuneo — dove pure ci sono tre scuole Normali (Cuneo, Mondovì e Saluzzo), in questi ultimi anni si sono trasformate in magistrali ben tre ginnasi isolati, quelli, cioè di Cherano, di Bra e di Fossano, a brevissima distanza tra loro.

Di fronte, adunque alle condizioni particolari della nostra città, ed al bisogno di togliere dal disagio economico e morale tante famiglie costrette a mandare giornalmente le giovinette a Udine, o a S. Pietro al Natisone, certi di interpretare i desideri di molti genitori, noi raccomandiamo vivamente ai preposti al nostro Comune di non abbandonare la buona causa ed ai deputati tutti di appoggiarla col loro autorevole interessamento.

Cividale, 31 marzo 1922.

Antonio Rieppi

PORDENONE

Beneficenza in morte

Il sig. Giovani Tommasi direttore della Banca di Pordenone ha versato lire 50 al «Pro Infanzia» in morte della signora Teresa Fiorit Fabbro.

nonni Annibale e Clementina Paroschi e la zia Alma nell'anniversario della morte del loro adorato Tonino Tamai offrono lire 100 all'Asilo Infantile e lire 100 alla Colonia Alpina.

Famiglia Asquini lire 10, in morte Brunetta Giuseppe all'Asilo.

PASIANO DI PORDENONE

Circo equestre Zorzan

Da qualche giorno sul piazzale «Scuole» il circo equestre Zorzan diletta queste popolazioni. In vero gli esercizi, dei numerosi componenti la compagnia, sono belli e meritano anche una pubblica lode. I bei cavalli, bene ammaestrati, eseguiscono esercizi ammirevoli.

Numerosi battimani agli esilarantissimi Clowns Chicco e Fiacca.

Questa sera vi sarà serata d'onore al sig. Zorzan Velocimano equilibrista.

PASIAN SCHIAVONESCO

Non è pregiudicato

Riceviamo:

Nel giornale del 31 marzo in cronaca da Pasian Schiavonesco è narrato l'arresto del «pregiudicato Furlani G. B. per violenze, oltraggi e minaccie contro il sindaco».

Siccome il «pregiudicato» sarei io, così sono a domandare al suo troppo male informato corrispondente il perchè mi si è voluto gratificare di quel titolo, mentre alcuno che mi conosca può riproverarmi una sola azione disonorevole.

Ho sempre lavorato e sono sempre stato un galantuomo; e sfido qualunque a provare il contrario.

Furlani G. B.

RAGOGNA

Monumento per i caduti

Anche Ragogna non vuole essere dammeno di tantissimi paesi del Friuli nell'onorare gli eroi caduti in guerra. Si sta infatti alacremente lavorando sotto la direzione del cav. Butti nella costruzione del monumento ai Caduti che sorgerà sul piazzale principale del capoluogo.

SEDEGLIANO

Cena d'Addio

Ieri sera nella trattoria Pittana, un gruppo di amici e ammiratori, offrì una intima cena di addio al farmacista sig. Clauser Tullio, che, dopo 14 anni di permanenza fra noi, ci lascia per assumere la gestione di una importante farmacia a Gemona.

Vi regnò la massima cordialità. Applauditi i brindisi del farmacista compaesano sig. Rinaldi, del Segretario sig. Zanier che portò pure il saluto al nuovo farmacista sig. Tullio Marsiman.

All'egregio professionista e all'amico, il nostro saluto, con l'augurio che nella nuova residenza possa accapararsi altrettante simpatie come ha saputo incontrarne in Sedegliano. Al sig. Marsiman il nostro benvenuto.

TRICESIMO

Pro Cura Marina — In morte della compianta signora Anna Zanuttini hanno offerto «pro Cure Marine per i bambini poveri di Tricesimo»: i cognati avv. cav. Secondo e Clelia Zanuttini lire 100. Maria Bisutti ved. Sbuelz lire 20. D. Erminio Clonfero lire 20 — Dott. Antonio e Nagda nob. de Pilosio lire 50 — D. di Gaspero-Rizzi L. 20. — Rag. Valentino Ellero lire 10 — Dott. cav. Mario Asquini lire 20.

Pro orfani di guerra nella stessa circostanza: D. Antonio e Nagda nob. de Pilosio lire 30.

All'Asilo Infantile: Nel 5. anniversario della morte della mamma Angelina Bisutti Asquini il cav. d.r Mario Asquini lire 50.

MONTEREALE CELLINA

Solenni funebri

E' stata ieri accompagnata all'ultima dimora la cara salma della compianta signora Marchi Teresa ved. Tonon.

Solenne il corteo per largo intervento di spiccate personalità di tutti i paesi vicini, per le numerosissime e belle carrozze, per la lunghissima schiera di popolani. Prima che la salma venisse interrata, disse nobilmente delle virtù dell'estinta, la cui dipartita lasciò profondo rimpianto, il colonnello cav. Gaspare Pasini.

Alla famiglia vive condoglianze.

L'agitazione per i danni di guerra

Comizi mandamentali di ieri

A GEMONA

Oltre tre mila persone assistevano ieri mattina al comizio di protesta per il mancato risarcimento dei danni di guerra, tenutosi alle 10.30 sulla piazza del Ferro, meraviglioso terrazzo dal quale l'occhio spazia lontano, l'opposta scogliera del Tagliamento e giù sino alla stretta di Pinzano.

Diedero l'avviso del comizio i gravi rintocchi della campagna del castello, ma già prima si era raccolta nel luogo fissato la gente. Vi erano persone intervenute dai paesi anche più lontani del mandamento, da Bordano, da Trasaghis, da Alesso, da Montenars, Artegna, Venzone. Una folla di contadini e di montanari, di negozianti ed operai, e tutta raccolta, silenziosamente sotto lo spalto della terrazza dalla quale parlano gli oratori.

Ed il primo è il signor Falomo, il quale dichiarato aperto il comizio, dà la parola al sindaco cav. geom. Icilio Sabidussi che recando il saluto ai convenuti della civica amministrazione, n eporta anche l'adesione piena e cordiale.

Questo gli porge l'occasione di insistere sul concetto che occorre premere, ma premere sul serio presso il governo, perchè questi ponga il problema sul terreno della risoluzione, e che per la nostra e sua dignità termini una vergognosa turlupinatura. (Approvazioni, applausi calorosi).

Il cav. dott. Palese, porta anche egli una adesione: quella del partito Popolare Italiano.

Sarebbe superfluo anche il dirlo, che in questa questione la politica deve essere assolutamente bandita, poichè trattasi di interesse superiore, generale. Il governo non può più oltre chiedere a noi pazienza, quando a forza di tergiversare questa pazienza diverrebbe difetto anzichè virtù.

Noi l'abbiamo usata quando vedemmo il governo alle prese con una rivoluzione che pareva imminente; quando sembrò per un momento dovesse l'Italia essere sommersa da una tremenda bufera. Oggi non più; oggi in cui l'imperio delle leggi fortunatamente ritorna ad avere il suo effetto e le finanze dello stato cominciano a sistemarsi. Oggi, pazientare ancora significherebbe usare proprio la virtù dell'asino (applausi calorosi, approvaz., generali).

Cessi dunque la turlupinatura che si è prolungata ai nostri danni per troppo lungo tempo, e si cessi pure di considerarci tutti alla stregua di ladri, di disonesti, intenti a dilapidare nelle casse della collettività (nuovi insistenti, calorosi applausi, e grida di bene, bravo, ha ragione).

Ed ha la parola l'avv. Perissutti che fu l'oratore ufficiale della giornata e che pronunciò un discorso pieno di foga e di irruenza.

La gran massa di gente lo seguì, interrompendolo sovente con rumorose approvazioni più spesso sottolineando le frasi più violente con applausi fragorsi, rinnovantesi da un capo all'altro della Piazza.

Dopo aver accennato alla soddisfazione che gli procura tanta folla adunata in Gemona per la questione dei danni, il che prova come essa sia vivamente sentita, afferma la necessità di doverla finire una buona volta con le parole, per iniziare una azione decisiva, a fondo.

E dopo aver particolarmente accennato, tra un susseguirsi di applausi e di approvazioni, ai vari decreti e decretucci, che hanno finito per scaturare, quello base dice:

— Per questo comizio vi ha chiamato a raccolta la campana del castello. Abbiate pazienza tre mesi ancora. Se in giugno il governo non avrà mantenute le promesse fatte, allora sarà la tromba che chiamerà l'adunata, e tutti dovremo rispondere col non pagare le tasse.

Tu governo non paghi noi, noi non paghiamo te. (Vivissime approvazioni).

...

Legge quindi il seguente telegramma, pervenutogli dall'ing. Fachini:

Impossibilitato assistere vostro comizio abbimi presente cotesta solenne manifestazione di forza, solidarietà popolo friulano deciso difendere oltranza nostri conculcati diritti. Promesse ottenute non arrestino agitazione».

A questo telegramma, a nome del comizio il presidente Falomo ha così risposto:

« Gratissimi suo telegramma grandioso comizio mandamentale ha acclamato V. S. in riconoscenza immensa giovevole opera spiegata e ha aderito comitato generale Udine, nominando avvocato Perissutti rappresentante mandamento Gemona.

...

Su proposta dell'avv. Perissutti, viene pure spedito il seguente telegramma al presidente del consiglio, e ai ministri delle Terre Liberate, delle Finanze e del Tesoro:

Immensa moltitudine danneggiati guerra mandamento Gemona, riuniti solenne comizio al suono rintocchi storica campana castello ha no aderito comitato generale Udine e nominato avv. Perissutti a rappr,

presentante mandamentale con mandato di tutelare con energia e tenacia affinchè non sia calpestato il diritto che sacrosantamente loro spetta. Presidente Talomo.

Infine, fra grandi acclamazioni, è approvato il seguente

ordine del giorno

«Il Comizio per il Mandamento di Gemona:

constatate le tergiversazioni del governo nell'applicazione della legge per i danni di guerra

ritenute giuste e legittime le insorte agitazioni per richiamare il governo all'esecuzione dei suoi doveri ed al rispetto del «diritto uguale per tutti»;

considerate la necessità e la opportunità di fondere le forze tutte in una solidarietà di intenti che miri a passare dalle parole alle più energiche azioni quando, il governo continuasse nell'ostracismo ad una legge di sua emanazione

aderisce al Comitato Generale di agitazione costituitosi in Udine, pronto a tutte le azioni che da detto Comizio verranno impartite

e nomina a far parte del Comitato stesso, in rappresentanza del Mandamento l'avvocato Fedrigo Perissutti.

* * *

Il comizio con questo, è sciolto senza che nessun incidente ne avesse turbato il normale suo svolgimento.

A Tolmezzo

Il comizio di Tolmezzo fu improvvisato in due soli giorni. Questa circostanza dà maggior rilievo al fatto che da tutta la Carnia convennero i rappresentanti dei diciotto Comuni che compongono il Mandamento; e non solo i rappresentanti, ma vi convenne in blocco anche il popolo, e molte, più di una settantina, furono le adesioni di Latterie sociali, di Cooperative, della Banca Carnica di altre istituzioni e di ditte industriali.

Il «Comitato mandamentale di agitazione per i danni di guerra» che organizzò il Comizio, ha febbrilmente lavorato in quei due giorni; ma può chiamarsi ora soddisfatto, perchè il comizio è riuscito espressione concorde di una volontà ferma e risoluta di tutta la Carnia. Esso comitato è composto come segue: Sindaco avv. Candussio, Francesco Mazzolini, Vittorio Cella geom., cav. G. B. Giani, avv. G. B. D'Este, tutti di Tolmezzo, cav. Marco Renier di Villa Santina, cav. Guglielmo De Antoni di Comeglians, Giacomo Soravito De Franceschi, sindaco di Paularo, Antonio Barbacetto di Paluzza, cav. rag. Isidoro Sillani rappresentante del Comitato di Tolmezzo in seno del Comitato Centrale di Udine.

Parla per primo il Sindaco di Tolmezzo, avv. Candussio, che si compiace della unanimità di voleri in tutta la Carnia, manifestata con il largo intervento al Comizio da ogni parte di essa, comunicò le adesioni ricevute — fra altro — un telegramma dell'ing. Fachini, il quale, non potendo intervenire, ammonisce a perseverare nell'agitazione anche dopo le promesse annunziate dal governo in riguardo alle modificazioni al famigerato Decreto del 2 febbraio: si sa quanto valgano le promesse dei ministri E noi (conchiuse il Sindaco), non cesseremo dalla lotta obbligare il governo a rientrare nella legalità, a rispettare le leggi votate dal Parlamento, nel quale unicamente risiede la volontà della Nazione.

— Vogliamo essere pagati! — si grida fra il popolo, che si affolla sulla piazza. — Vogliamo il nostro diritto.

Il discorso del cav. Sillani

Quando il rag. cav. Sillani si accinge a parlare, si fa profondo silenzio.

— Cittadini della Carnia! La presenza qui, al Comizio, nonostante l'affrettata e insufficiente preparazione, di convenuti da ognuna delle nostre vallate, mostra che voi siete degni figli dei Carni antichi, che accorrevano pronti e fedeli alla chiamata del console (tutte le volte che slavi o germani si affacciavano minacciosi ai confini della nostra Terra e alla sua domanda se fossero disposti a qualunque sacrificio in difesa dei loro beni, delle loro case, delle loro donne, dei loro figli, tutti a una sola voce e un solo cuore, la mano protesa verso il Crocefisso e i Santi Vangeli, nel nome di Dio e della Vergine Maria, facevano giuramento che qualunque sacrificio erano pronti ad incontrare. Oggi, io vi domando, cittadini della Carnia: siete voi disposti a qualunque sacrificio per difendere il comune diritto?

— Sì, sì!

— Compatti?

— Sì, tutti compatti!

— Bene. Lo sapevo: ma il sentir ripeterlo da voi, come solenne promessa e giuramento, conforta il Comitato nell'opera sua. Noi persisteremo finchè il nostro diritto non sia rispettato e riconosciuto coi fatti, finchè il governo non abbia compiuto il suo dovere. Se oggi parole aspre usciranno dalle nostre bocche, gli è perchè siamo addolorati, sdegnati, esasperati per lo stupro che i governanti dell'Italia fanno delle leggi italiane (Vivissimi, insistenti applausi).

Il cav. Sillani ricorda quindi brevemente la storia dolorosa dei danni di guerra, sino all'iniquissimo decreto del 2 febbraio. E domanda:

«Possiamo noi tollerare che l'Italia ufficiale neghi così vilmente i nostri diritti, sanciti con una legge solennemente, in momenti solenni, dalla sua rappresentanza politica legale?

— No, no: mai!

Che se il governo non rientra nella legalità, se il governo non mostrerà finalmente, come è suo dovere di rispettare lui per primo le leggi dello Stato, anche noi saremo autorizzati ad uscire dalla legge! (Generali, ripetuti vivissimi applausi. Grida di: — Repubblica! repubblica! — Una voce intona: «Coraggio popolo alla riscossa...» — ma resta isolata): Se il governo non riconosce le sue leggi, non diremo al governo che non lo riconosciamo! (Nuovi, altissimi, prolungati applausi. Grida varie: — Benissimo! — Repubblica!...)

Il cav. Sillani rileva che, dopo tutto, il governo, i danni che noi subimmo se li fa rifondere dagli Stati vinti con le indennità di guerra, ond'è che la sua denegazione di rifonderli di pagar, finisce per esser un vero e proprio furto a nostro danno: se non ci paga, ci deruba. (Un uragano di applausi e di grida copre la voce dell'oratore).

Legge l'ordine del giorno votato nell'importante comizio di Udine; e soggiunge:

— Ed ora, noi tutti, a qualsiasi partito, a qualsiasi classe ci apparteniamo, dobbiamo tutti obbedire agli ordini che ci verranno dal comitato di Udine: così richiede la disciplina, necessaria per conseguire la vittoria. Ordini precisi e chiari ci saranno impartiti da quel Comitato; noi li dobbiamo con prontezza e fedeltà osservare — e li osserveremo.

— Sì!... Sì!...

— Concittadini della Carnia!... Vi sarà qualcuno, d'in tra il nuovolo di agenti che il governo ha mandato quassù... in cambio dei danni di guerra (si ride) il quale vi dirà che la guerra fu una speculazione per voi, che l'avete sfruttata, voi, la guerra, che tutto il Friuli vi ha speculato sopra. Ebbene: preparatevi a rispondere a questi agenti, che quella è una calunnia spudorata. Oh non il Friuli, no, ha speculato sulla guerra, non il popolo friulano ma esso ha aperto le porte delle sue case ai fratelli italiani delle altre regioni che passavano per recarsi nelle linee di combattimento o ne ritornavano estenuati, feriti; il Friuli confortò e soccorse fraternamente, questi fratelli eroici, nè prova pentimento per averlo fatto — se non, forse, perchè, tra i fratelli meritevoli, è passato qualche imboscato in permanenza. (Gli applausi, che spesso avevano risuonato qua e là isolatamente, prorompono vivissimi, generali, e si prolungano per alcuni minuti). Quelli che hanno speculato, sono nell'interno, sono nelle altre provincie! (Nuovi applausi)

A quella miriade di impiegati che vennero quassù, nelle nostre provincie a succhiare quello che essi chiamano il «bubbone d'Italia» (Applausi da ogni parte e grida: — Via i succhiatori!... Via!...) — ma si affrettano peraltro a succhiare la indennità di disagiata residenza; rispondete che il nostro fante, il nostro alpino, il soldato friulano in una parola, nessuna indennità di disagiata residenza ebbe mai; tornando alle sue case — quelli che ebbero ancora la fortuna di ritornarvi, sani o malati — non vi hanno forse più trovato nemmeno più l'ultima giacca, venduta per dare un ultimo soccorso a qualche altro soldato di altre provincie d'Italia affamato e piagato.... (Nuovi applausi)

Non il Friuli ha speculato sulla guerra. Vi sarà anche in Friuli taluno che vide in essa l'occasione fortunata di arricchirsi: ma la pluralità degli speculatori piombarono sul nostro paese, prima e dopo la guerra, dalle altre regioni. Comunque togliete ad essi — in nome di altre leggi — pur sanzionate — gli indebiti profitti: ma non defraudate il popolo dei suoi diritti. Il popolo friulano sopratutto, il quale ha dato la proporzione più alta dei morti in guerra: proporzione che è, nella media generale del Regno e del 14 per ogni mille abitanti, senza ricordare la innumere falange dei mutilati, senza ricordare che proprio il Friuli conta, in proporzione, il maggior numero delle medaglie d'oro e dei decorati.

Chiede con una perorazione: se proprio, nonostante la giustizia della nostra causa, nonostante ogni nostra giustificata azione per far valere i nostri diritti, per richiamare il governo all'osservanza dei suoi doveri, diritti, giustizia fossero ancora misconosciuti e calpestati, porteremo il nostro grido a Roma e saliremo sull'altare della Patria a diremo al Soldato Ignoto, sepolto lassù: o Fratello Ignoto, alzati! Il tuo posto è fra chi soffre, fra chi lotta per la giustizia e il diritto; il tuo posto è fra noi! (Vivissimi, generali applausi. Grida: — A Roma andremo! Ci andremo pagare! Sapremo noi trovare i soldi che ci sono ignominiosamente negati).

L'ordine del giorno

Il sindaco avv. Candussio si ripresenta al balcone e chiede:

— Cittadini della Carnia, siete voi compatti col vostro Comitato di agitazione?

— Compatti! compatti! — gridano da tutte le parti della piazza; e mille mani alzate e agitate accompagnano il grido. E la solita voce: — devono pagare! — devono pagare!... Ed un'altra voce, che si era fatta udire già parecchie volte ripete: — Repubblica! Repubblica!

Cessati gli applausi o le grida, il presidente del Comitato avv. Candussio riprende:

— Il vostro Comitato vi propone di nominare un rappresentante in seno al comitato centrale per tutta la Carnia.....

— Il cav. Sillani! il cav. Sillani — prorompono mille voci.

— Precisamente quello che il Comitato aveva da proporvi. E adesso vi leggerò l'ordine del giorno:

«*Il Comizio del popolo della Carnia, tenuto pubblicamente in Tolmezzo il 2 aprile del 1922;*

riconosciuta la necessità di iniziare opera energica e concorde allo scopo di ottenere un sollecito risarcimento dei danni di guerra;

approvate incondizionatamente le deliberazioni del Comizio di Udine del 25 marzo 1922;

nomina il cav. rag. I. Sillani a far parte del Comitato generale di azione in rappresentanza del Mandamento di Tolmezzo;

dà a detto Comitato mandato di completa fiducia con l'impegno di attenersi scrupolosamente agli ordini che verranno da esso impartiti.»

— Approvate voi questo ordine del giorno? — chiede il sindaco; e non ha neppure compiuta la frase che tutte le mani sono alzate, tutte le bocche aperte per approvare, per applaudire, per confermare. Ed ora, porteremo al Sottoprefetto, come a quello che rappresenta il governo di Roma, l'ordine del giorno che testè approvaste per acclamazione. E voi ci dovete tutti seguire....

Alla Sottoprefettura

Misure di precauzione aveva disposto il sottoprefetto di Tolmezzo cav. De Salvo; la sua abitazione era presidiata da carabinieri e da alpini pattuglie di carabinieri e di alpini erano in permanenza al ponte sul But, alla Stazione, in qualche punto delle strade.... Ma verun incidente turbò il Comizio e nè il corteo che lo seguì. Di fronte all'abitazione, stazionò la folla, intorno a una specie di insegna portata da Cercivento, sulla quale era disegnato un Leone e scritta la parola: Surgilo!

Il comitato fu ricevuto cortesemente dal Sottoprefetto, che promise di trasmettere al presidente dei ministri le doglianze ed i voti della Carnia. Dopo alquanto, venne al balcone il Sindaco avv. Candussio a informare sui risultati del colloquio.

— Il sottoprefetto (disse, fra altro) ci ha aiutate altre volte, quando protestammo contro il modo usato verso i danneggiati di guerra dal presidente del Tribunale (il dott. Micozzi, di cui gli avvocati, concordi con le autorità locali e con personalità di Tolmezzo e della Carnia, domandarono il trasferimento). Anche in questa circostanza, il Sottoprefetto promise di aiutarci. Ed ora vi raccomandiamo la calma...

— Niente!... Niente!... Repubblica!

— Sono due anni che promettono!

— Basta con le promesse!....

Queste e altre grida si incrociano. Ma non perciò la calma è turbata e il corteo si scioglie tranquillamente.

Cronaca Cittadina

Le nuove disposizioni per la liquidazione dei danni

ROMA, 2. — In una sala di Montecitorio ha avuto luogo una conferenza tra il ministro del Tesoro on. Peano, il ministro per le Terre liberate on. Maggiorino Ferraris, il sottosegretario alle terre liberate on. Merlin e parecchi deputati veneti, fra i quali gli on. Bassi, Carbonari, Chiggiato, Romani Tovini, i quali avevano fatto oggetto di speciale studio un emendamento da introdursi nel decreto legge 2 febbraio 1922, riguardante il risarcimento dei danni di guerra. Dopo lungo e particolareggiato esame di ciascun articolo, si venne ad un accordo completo tra governo e commissione e si sta ora procedendo alla redazione del nuovo testo del decreto stesso, che potrà in accurata considerazione i desideri delle popolazioni venete.

Per il decreto 2 febbraio si è stabilito che la Commissione superiore di appello e di revisione di Venezia funzionerà con sette membri, dei quali due magistrati, tre tecnici e due rappresentanti degli enti locali. Quanto alla revisione, saranno liberi tutti i concordati inferiori alle 25 mila lire, il che vuol dire che i nove decimi dei danneggiati, cioè la Grande massa, sarà lasciata tranquilla. Questo il governo avrebbe fatto ugualmente, ma di fronte ai desideri dei deputati veneti che domandavano fossero riconosciuti per legge, il Governo non ha avuto difficoltà ad aderire.

I propositi del Governo sono stati riconfermati alla Camera dal Presidente del Consiglio: il Governo vuole al più presto pagare e liquidare tutti i piccoli danni di guerra, e fissare per gli altri il tempo entro il quale tutti potranno essere soddisfatti.

Intanto, mercè la costituzione di otto nuove sezioni di finanza, è ora possibile aumentare notevolmente i pagamenti, che saranno portati nelle provincie di Udine, Venezia, Vicenza Belluno e Treviso a 30 mila mensili.

Banca Italiana di Sconto
L'opposizione al concordato

Sabato nel pomeriggio, fu presentata al Tribunale di Udine dal Comitato Direttivo del Consorzio dei Creditori Friulani della B. I. S., regolare opposizione alla proposta di concordato che la Commissione giudiziale presentò al Tribunale di Roma.

Tutte le opposizioni saranno esaminate dal Tribunale di Roma il quale entro il 18 corr., dovrà dichiarare se omologa il concordato o meno, e se, d'accordo con la Commissione Giudiziale si introdurrà qualcuna delle modificazioni, richieste dalla massa dei creditori.

Vennero spediti telegrammi al presidente del Tribunale di Roma ed al commendatore Stringher.

Titoli vincolati e asegni circolari

Alcuni depositanti di titoli in cosidetto «comodato» alla B. I. S., ed alcuni portatori di assegni circolari, pare che abbiano anche a Udine fatto opposizione al concordato.

L'opposizione dei creditori chirografari e convinti di essere tali, era una necessità assoluta specialmente per la struttura tecnica e giuridica che si vuol dare alla nuova Banca incaricata della liquidazione di quella morata, ma è ritenuta generalmente dannosa l'opposizione dei creditori che ritengono di avere un credito privilegiato; dannosa per essi, s'intende, imperocchè ogni intervento di questa categoria di creditori in un concordato può servire soltanto a pregiudicare il proprio diritto.

D'altronde lo stesso art. 16 della proposta stabilisce che la mancata opposizione al concordato da parte dei creditori che hanno ipoteca, privilegio o pegno, od in genere diritti reali, non importa la rinunzia alla qualità del loro credito.

Quindi sarebbe meglio per loro se non l'avessero fatta. — S.

E' morto all'Ospedale il messaggero postale Gabai Antonio fu Giacomo da Laipacco, che, come sabato dicemmo, vi era stato ricoverato in gravissime condizioni per avere avuto una gamba stroncata dal treno a Uqué sopra Pontefella.

Un benemerito del Friuli, morto.
Il prof. Torquato Taramelli,

geologo fra i più illustri dell'Europa è morto a Pavia, sabato mattina. Era nato a Bergamo il 15 ottobre del 1845; iniziò gli studi scientifici in Pavia, allievo del Collegio Ghisleri. Nel 1866, già laureato e da due anni assistente di Antonio Stoppani, fece la campagna del Trentino con Garibaldi, nel 1. reggimento volontari. Venne quindi ad insegnare nel nostro Istituto Tecnico — e qui apprese ad amare il Friuli e iniziò una serie di studi illustrativi, sotto l'aspetto geologico, sopratutto della nostra Regione. Assieme al prof. Giovanni Marinelli, pubblicò la prima «carta geologica del Friuli»; e parecchi sono gli studi suoi pubblicati nell'epoca che fu insegnante amatissimo fra noi, tanto sul Friuli che sull'Istria, sul Carso, sulla Carniola, sul Quarnaro: lavori che gli valsero la cattedra universitaria prima a Genova e successivamente a Pavia, dove insegnò per oltre quarant'anni e fu più volte preside e rettore Magnifico.

Ma non dimenticò mai il Friuli. Qui ritornò più volte a risalutare amici cari, a rivedere luoghi diletti, a rinnovare studi e osservazioni, ad avvalorare o anche modificare con nuove ricerche deduzioni e conclusioni. Lo vedemmo al Congresso nazionale geologico tenutosi a Tolmezzo, alcuni anni or sono.

La Società geologica italiana lo volle per due volte suo presidente; le maggiori accademie scientifiche italiane e straniere (fra cui l'Accademia dei Lincei) lo ebbero a proprio membro, ed era considerato il primo geologo d'Italia. Bergamo sua Patria l'onorò intitolando al suo nome il Museo Civico di Storia Naturale. Noi lo rivedemmo — per l'ultima volta - appunto il giorno in cui tale Museo fu inaugurato con cerimonia solenne, durante il 1918, quando il Friuli era calpestato dalle rapaci brutali orde straniere. Anche in quell'anno il prof. Taramelli si ricordò del Friuli che sempre amava e lo ha ricordato agli italiani con due opuscoli affettuosamente illustrativi. Ottimo professore, ottimo cittadino, illustre amico del Friuli: noi ci inchiniamo riverenti commossi dinanzi alla sua salma con religiosa gratitudine.

* * *

La Società Alpina Friulana che ebbe nel prof. Torquato Taramelli uno dei suoi fondatori e che lo inscrisse fra i suoi soci onorari spedì alla famiglia dell'Illustre Estinto il seguente telegramma:

«Società Alpina Friulana saluta riverente dolente scomparsa illustre socio onorario pioniere alpinismo scientifico in Friuli.

Pico, vicepresidente

e pregò il Rettore dell'Università di rappresentarla alla società ai funerali.

Altra cronaca mesta

Ieri mattina con larga, commovente partecipazione di persone appartenenti ad ogni ceto, seguirono i funerali della signora Anna Zanuttini-Traunero, moglie dell'egregio ten. col. medico dell'ospedale militare di Udine, dott. Primo Zanuttini, nel lungo corteo notammo moltissime signore, i generali milanesi e Berardi, numerose personalità. Ufficiali, rappresentanze del Liceo dell'Istituto Tomadini e uno stuolo di amici e conoscenti della famiglia. Precedeva un carro colmo di splendide fiori freschi.

A porta Gemona il corteo si sciolse e il carro funebre proseguì per Tricesimo, dove la salma fu tumulata fra la commozione di tutto il paese.

Al marito ed ai suoi due giovani figlioli desolati, al cognato avv. Secondo Zanuttini, già nostro condirettore in giornalismo, le più vive condoglianze.

L'agitazione dei funzionari della finanza

Nell'imminenza della pubblicazione delle nuove tabelle organiche per il personale delle amministrazioni dello Stato, è stata tenuta in questi giorni una riunione fra i funzionari delle Imposte dirette, delle Dogane e del Registro, risiedenti in Udine per manifestare il saldo proposito di affermare e sostenere i loro desiderata contenuti in un memomoriale presentato al governo e alle Commissioni per la riforma burocratica, consistenti nella completa parificazione morale ed economica fra il personale dell'amministrazione provinciale e quello dell'amministrazione centrale, nel riconoscimento del diritto di passaggio alla seconda categoria degli attuali applicati delle imposte per equipararli al personale dell'amministrazioni provinciali affini, aventi corrispondenti funzioni e nel trattamento da fare al personale dei laboratori chimici delle Dogane in relazione ai titoli accademici speciali richiesti per la assunzione in servizio.

L'assemblea si è messa a disposizione completa dei dirigenti l'agitazione, circa l'azione da seguire, pel raggiungimento del suo scopo.

Infine si è votato il seguente ordine del giorno che è stato trasmesso con telegramma circolare al presidente del Consiglio, ai vari Ministri componenti la Commissione interministeriale per la riforma burocratica e ai tre direttori generali da cui dipendono gli intervenuti.

«Funzionari Imposte dirette, uffici registro, Dogane provincia di Udine presa visione memoriale presentato governo dai rappresentanti loro associazioni Nazionali lo approvano ogni sua parte e su di esso richiamano vivamente attenzione organi responsabili dichiarandosi pronti lotta per completo conseguimento legittimi diritti.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto co. cav uff. Antonio di Trento, offrirono lire 10 caduno: Senatore bar. gr. uff. Elio Morpurgo, Spezzotti gr. uff. Luigi, di Caporiacco, co. gr. uff. avv. Gino, Pecile gr. uff. prof. Domenico, Berthod cav. prof. Flavio, Burghart cav. Rodolfo e Roberto Rizzani comm. Antonio e Bonifacio, Ridomi cav. Giuseppe, Volpe comm. Tita, Volpe comm. dott. Emilio, de Brandis co. comm. dott. Enrico, Fabris comm. dr. Luigi, Famìa Vittoria, Calligaris cav. Alberto, Del Vecchio cav. Ugo, Berghinz comm. prof. dott. Guido, de Puppi co. Elisa, del Torso cav. rag. nob. Alessandro, Kechler comm. dott. Roberto, Biasutti cav. uff. dott. Giuseppe, Capsoni cav. dott. Urbano. — Totale lire 220.

I solenni funebri del co. di Trento

Sabato alle 16.30 seguì l'accompagnamento funebre del compianto cav. uff. co. Antonio di Trento. La numerosissima partecipazione di autorità e di popolo, malgrado la pioggia insistente, dimostrò di quanta stima e di quanto affetto era circondato il defunto nobiluomo.

Tutti gli uffici pubblici, tutte le istituzioni erano rappresentate.

Dopo le esequie nella chiesa del Redentore, il corteo proseguì fino al piazzale XXVI Luglio, dove porsero l'estremo saluto alla salma venerata, il sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti, il co. Gropplero per la provincia ed il sindaco di Manzano dott. Dorigo.

Assemblea della Società apistica

Con intervento di una trentina di soci ebbe luogo l'altro giorno presso la Federazione delle Cooperative friulane, l'assemblea ordinaria e straordinaria della Società apistica Friulana.

La società conta a tutt'oggi 71 soci e molti altri apicoltori della provincia hanno mandata la loro adesione.

Venne provvisto materiale apistico di vario genere, fra cui anche una quarantina di arnie villiche (bos) e venne dotato di materiale l'Osservatorio esistente presso il Comizio Agrario di Spilimbergo e si stanno facendo pratiche per istituirne altri due e precisamente uno nel medio Friuli e l'altro in quel di Pordenone.

La società Conta un cospicuo capitale a titolo «contributi propaganda» di lire 30.744.

Nel mese di aprile verranno tenuti 3 brevi corsi teorico-pratici a S. Giorgio di Nogaro, Tolmezzo e Spilimbergo con pubbliche prove di travaso.

Approvata la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci e il bilancio si procedette alle nomine. Vennero riconfermati gli uscenti: Consiglieri Burovich co. dott. cav. G. B., Dorta dott. Iachen, Moinardi co. dott. cav. G. L. Mizzau cav. Giuseppe; Sindaci supplenti: Rizzani geom. Bonifacio e Tecco Pietro.

Bollettino della giustizia

«Espigi» ci scrive in data 31:

Ciolella Settimio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Udine è destinato in temporanea missione nelle nuove provincie per esercitarvi le funzioni giudiziarie che saran ad esso affidate. E' collocato fuori ruolo organico della magistratura dal 20 marzo corrente.

Zozzoli cav. Antonio Giulio presidente del Tribunale di Rovigo, è tramutato, a sua domanda al tribunale di Pordenone.

Valle Floriano già ufficiale giudiziario della Pretura del 1. Mandamento di Udine in servizio dal 10 novembre 1888, collocato già a riposo per motivi di salute è richiamato in servizio a cominciare dal 1 aprile p. e destinato alla Pretura di Ampezzo.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

"Ciechi di guerra" — In morte di Maddalena Cavalieri: Direc e Floriano Galizia 5.

Mutilati, Sezione di Udine — In morte del co. Varnero d'Attimis: di Colloredo Mels co. Antonino 25 — del co. Antonio di Trento: Girolamo Barbaro 10.

Casa di Ricovero — In morte di Maria Bortolotti ved. Migliorini: famiglia Bonfini di Treviso 50.

Orfani di guerra — In morte di Mattioni Emilio: Maria Armellini 10. — In morte del co. Antonio di Trento: cav. Francesco Braida 25 — di Anna Zanuttini: dott. Gracco Muratti 25.

Mostra d'arte pro educazione fisica

Ieri mattina alle 10 è stata aperta al pubblico, nei locali del Circolo dell'Associazione Sportiva udinese la Mostra d'arte del benemerito presidente di quel Sodalizio, Alessandro Del Torso.

Subito la Mostra si è popolata di visitatori che hanno sostato a lungo dinanzi alle raccolte di quadri disposte con semplicità e buon gusto nella bella sala centrale del Circolo.

I dipinti di Alessandro Del Torso danno a prima vista una impressione soffusa di simpatia ed ammirazione che man mano va aumentando nel corso della visita.

L'artista in essi si rivela un impressionista ricco di poesia, colorista efficace, sicuro nel tocco. La poesia dei campi, dei monti, dell'acque, sgorga con freschezza ritratta nelle varie stagioni: certi angoli solitari di villaggio, certo brughiere baciate dall'alba o rigidi pendii sonnecchianti nel tramonto, o tratti di fiume dall'acque perdentesi nel labirinto della nebbia, dimostrano in Alessandro Del Torso un possesso del pennello, un esaltatore efficacissimo della natura dei suoi vari aspetti: lieti, o tristi, sereni o corrucciati.

Parleremo in seguito diffusamente di questa esposizione d'arte pura e sincera; intanto plaudiamo all'iniziatore generoso, ricordiamo che la Mostra è a beneficio dell'educazione fisica, auguriamoci che i già numerosi visitatori si moltiplichino in questo intervallo artistico del Circolo dell'A. S. U.

Parecchie le vendite e ne pubblicheremo successivamente l'elenco. Ricordiamo che il provento dei biglietti d'ingresso è devoluto alla Congregazione di Carità e che la Mostra rimane aperta senza interruzione dalle 10 alle 20.

ARTE E TEATRI

«Il Trovatore» al Sociale

Davanti ad un pubblico elegante ed affollatissimo, ormai consueto di tutte le «prime» è andata in scena sabato scorso, la quarta opera annunciata dal cartellone: «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi.

Lo spettacolo si è svolto fra incessanti acclamazioni e applausi vivissimi a scena aperta e le chiamate a tutti gli artisti ed al Maestro Zuccani ad ogni fine d'atto.

Il destino della popolarità ancora non accenna dunque a scemare sopra questo vecchio spartito verdiano che è fra i più felici dell'insigne maestro.

Fra gli artisti si distinse spiccatamente Luigi Lupato, nostra gradita conoscenza, che sfoggiò una bellissima voce robusta, timbrata, e molto sapientemente modulata.

Il Lupato dovette bissare fra entusiastici applausi la romanza «di quella pira».

La sig. Tagide Tavares che interpretò assai efficacemente la parte di «Leonora» in più di un punto è riuscita a farsi vivamente apprezzare.

Anche la sig. Maria de Angelis nella parte di «Zingara» si è fatta assai valere, per i suoi ottimi mezzi vocali, e per la sua efficace azione scenica.

Ottimamente si disimpegnarono il baritono Augusto Bouf e il basso Giulio Tomei.

Bene i cori, e l'orchestra che suonò attenta e disciplinata sotto la vigile e valente bacchetta del bravo Maestro cav. Zuccani.

* * *

Ieri in mattinata, per la rappresentazione della «Fanciulla del West» il teatro era esaurito.

L'esimia protagonista sig.na Renzetti e il tenore Cingolani, unitamente agli altri artisti furono festeggiatissimi.

Iersera, la prima replica del «Trovatore» ha riconfermato il lieto e felicissimo successo della «premiere». Questa sera riposo; domani terza del «Trovatore».

L'assemblea del Fascio Sanitario della Provincia è stata fissata per il giorno 30 aprile, per la rinnovazione del consiglio e per l'approvazione di alcune modificazioni dello statuto.

I numeri del Lotto

Estrazione del 1 aprile

VENEZIA	4	2	61	63	66
BARI	81	53	14	32	[illegible]
FIRENZE	22	23	78	72	[illegible]
MILANO	41	45	24	56	61
NAPOLI	41	16	30	82	49
PALERMO	49	37	19	4	45
ROMA	9	13	53	77	35
TORINO	12	65	57	67	52

SPORT

Gare di Calcio

Sul campo di via Montana si incontrarono per la coppa d'Italia l'**A. S. Udinese** e la **Feltrese** che è rimasta battuta per 4 a 0.

Lo **S. C. Friuli** ha invece battuto in gara amichevole il **Lido** di Venezia per 2 a 0.

A domani i resoconti.

La grande corsa automobilistica
Per la targa Florio

CERDA, 2. — Oggi è stata corsa la Targa Florio. Fin dalle ore tre di stamane nei pressi delle tribune è cominciata una certa animazione per il continuo arrivo dai paesi vicini e specialmente da Palermo, di centinaia di automobili e di altri mezzi di locomozione, che riversano migliaia di persone venute da ogni parte per assistere alla tredicesima gara automobilistica per la Targa Florio.

Alle ore 5 arriva il primo treno speciale da Palermo con i più noti sportmans, moltissimi forestieri e molte eleganti signore che affollano le tribune. Il tempo magnifico contribuisce alla migliore riuscita della festa sportiva, alla quale varie e principali fabbriche automobilistiche di Europa partecipano. I più noti ed apprezzati conducenti sono stati ingaggiati e partecipano nelle relative «equipes» La corsa ha luogo sul piccolo circuito delle Madonie su quattro giri ognuno di 108 chilometri, in tutte 432 chilometri di strada variato per i dislivelli notevoli e per i numerosi «tourniquets». In fatti la strada sale gradatamente dalla stazione di partenza a 4 metri. Successivamente a Cerda paese a 273 metri, a Caltavuturo 640 metri, e poi ancora l'altezza culmina a Celitti, raggiungendo i 909 metri, e degrada poi discendendo a Collesano 560 metri, Campofelice 50 metri per ritornare al traguardo di partenza.

L'animazione cresce man mano che si avvicinano le ore della partenza. Le vetture numerate sono già in linea, mentre che conducenti, meccanici ed operai completano i preparativi per la partenza.

Partono 42 vetture su 46 iscritti. Si sono ritirati Tucimei su «Chiribiri»; Tornaco su «Bagatti», Clerici su «Alfaomega», Bandi su Itala.

Alle ore 6.30 il cronometrista dà il via per la prima partenza. Queste si susseguono di due minuti in due minuti. Partono successivamente, fra le ovazioni della immensa folla che popola anche la collinetta vicina alle tribune, i seguenti partecipanti alla gara: Kolovrat su Austro-Danier Sacha; Pocher su Austro-Dainier Sacha; Kuelm su Austro-Dainier Sacha; Gaspenin su Fiat, Giacome su Fiat, Lampiano su Fiat, Cervignani su Vanderor, Schoel Minoia su Mercedes, Scheeier su Mercedes. Borghese su Fiat, Conty su Ballot, Meregalli su Ballot, Rutzier su Stejer, Saccomani su Ceirano, Sandonnino su Itala, Rebuffo su Itala, Arnone su Itala, Cattaneo su Ceirano, Brilliper su Steier, Avanzo su Alfa, Sailer su Mercedes, Verner su Mercedes, Masotto su Mercedes, Nazzaro su Fiat, Lanteuschlager su Mercedes, Salzer su eMrcedes, Compari su Alfa Romeo, Neubauer su Austra-Dainier Sacha.

L'arrivo
Due incidenti - Nazzaro ferito

La classifica generale dei concorrenti alla Targa Florio dopo il 40.0 ed ultimo giro del circuito delle Madonie, è la seguente: 1. Conte Masetti di Firenze su Mercedes in ore 6.50' 50" — 2. Goulx su Ballot in ore 6,52'37" — 3. Foresti su Ballot in ore 7,4'58" — 4. Ascari su Alfa Romeo, — 5. Giacome su Fiat — 6. Sailer su eMrcedes — 7. Hieroynnus su Steier — 8. Verner su Mercedes — 9. Sivocci su Alfa Rmooe — 10. Lautenschager su Mercedes — 11. Campari su Alfa Romeo — 12 Moriondo su Itala — 13. Salzer su Mercedes — 14. Lampiano su Fit — 15. Rutzler su Steier — 16 Ferrari su Alfa Romeo — 17 Saccomani su Ceirano — 18. Ceirano su Ceirano — 19. Scheof su Mercedes — 20 Annone su Ceirano — 21. Kulmer su Austro-Dainier Sacha — 22. Pocher su Austro-Dainier — 23. Silvani su Steier — 24. Rebuffo su Italia. — Seguono: 25 Cattaneo su Ceirano — 26 Neubauer su Austro-Dainier — 27. Lopez su Itala — tutti entro il tempo massimo fissato: in dieci ore.

Durante la corsa sono segnalati soltanto due incidenti. Uno alla macchin a Fiat guidata da Nazzaro che ha riportato insieme col meccanico leggere ferite, ed un altor più grave alla macch'na Stejer guidata da Brilliperi che, dopo compiuto il terzo giro a 15 chilometri da Cerda si è capavolta. Il conduttore, è rimasto ferito gravemente. Il vincitore della targa, conte Masetti vince anche la targa Florio nel 1921 su macchina Fiat, impiegando a compiere il percorso ore 7.25'5" e due quinti.

I preparativi per la conferenza di Genova
Programma "vago ed inquietante„ dice Poincarè

Schanzer conferisce con Thomas

ROMA, 3. — Il Ministro degli esteri **on. Schazer**, ha avuto oggi una conferenza coll'on. Thomas sulle modalità della collaborazione del Consiglio e dell'Ufficio internazionale del lavoro alla conferenza di Genova per tutti i problemi attinenti alla produzione, alle emigrazione ed al lavoro. L'on. Thomas era accompagnato dal rappresentante dal Governo italiano nel Consiglio internazionale del lavoro, comm. De Michelis e dall'on. Cabrini, direttore dei servizi **italiani dell'ufficio** di Ginevra. Alla conferenza col ministro degli esteri è seguito un colloquio col barone Romano Avezzana, direttore del Segretariato generale della conferenza di **Genova**.

L'on. Sforza a Roma

PARIGI, 3. — L'on. conte Sforza, ambasciatore d'Italia è partito alle ore 14 col Simpleon Exspress, per l'Italia.

L' atteggiamento Russo
L' accordo di Riga

RIGA, 3. — Le riunioni che hanno avuto luogo a Riga, fra la Russia dei Soviet, da una parte e la Lettonia, la Polonia e la Estonia dall'altra, con la partecipazione **della Finlandia come osservatore,** sono terminate. Una linea di condotta comune circa la questioni che saranno discusse alla Conferenza di Genova, è stata firmata dagli Stati partecipanti. Gli Stati contraenti hanno riconosciuto la necessità della partecipazione del capitale straniero per il buon risultato della ricostruzione dell'Europa, ma hanno affermato che questa partecipazione non deve ora prevalere sulla sovranità politica od economica degli Stati dell'Europa centrale e che la partecipazione del capitale straniero deve avere luogo sulla base dei contratti liberamente conclusi.

La Russia si è impegnata a rispettare le condizioni dei trattati di pace conclusi con **gli altri** Stati baltici e questi, a loro volta, riconoscono la Russia dei Soviet. Per favorire il commercio è stato riconosciuto **che bisogna lasciare ogni libertà di** azione ai commercianti ed organizzare comunicazioni ferroviarie dirette, come pure accordare crediti sulle merci e alle banche. Gli Stati contraenti si sono inoltre impegnati ad appianare tutte le difficoltà per via diplimatica ed accettando interamente il principio del disarmo si sono impegnati ugualmente a ritirare le loro truppe concentrate alle frontiere. Ciascuno Stato assumerà la responsabilità per le banche si organizzano nel suo territorio. L'accordo definitivo sulle questioni militari sarà preso alla Conferenza di Genova.

Un memoriale della Francia agli alleati
Le sue condizioni

PARIGI, 3. — (Camera) Poincarè nel suo discorso, riferendosi alla Conferenza di Genova, ha dichiarato che trova il programma della conferenza di Genova un po' vago ed inquietante. Egli teme specialmente un equivoco al terzo paragrafo dell'ordine del giorno della conferenza che verte sul rispetto dei trattati esistenti. Poincarè crede che il rispetto dei trattati debba dominare nello svolgimento dell'intero ordine del giorno. Per questo egli ha inviato agil alleati un memoriale che chiede schiarimenti precisi e garanzie riguardo alla ripresa delle relazioni economiche con la Russia e questo memoriale è stato giustamente interpretato dagli alleati come un'offerta di collaborazione leale della Francia alla Conferenza di Genova; Poincarè aggiunge che subito dopo aver inviato il memoriale, ha ricevuto l'adesione di quasi tutte le capitali. Parlando della conferenza di Boulogne,

Poincarè ha detto che il resoconto comune redatto in seguito ad un colloquio cordiale con Lloyd George risponde nel modo più categorico al discorso di Rathenau che vorrebbe attribuire alla Francia l'orgogliosa pretesa di riportare vittoria sui suoi alleati. La Francia invece vuole unicamente difendere con gli alleati i diritti comuni ed i suoi propri interessi.

Contro la Germania

Poincarè ha dichiarato che si è sforzato di realizzare **questo desiderio conferendo** a Boulogne con Lloyd George ed a Parigi con l'on. Schanzer. Il discorso di Wirth, nè quello di Rathenau, nè il voto del Reichstag modificheranno la politica della Francia, che è perfettamente chiara. Dopo aver affermato l'intangibilità del trattato di Versailles, la decisione di escludere da Genova qualunque discussione sulle dicisioni della Commissione delle riparazioni, Poincarè ha dichiarato che se ciò non venisse osservato, egli riprenderebbe la sua libertà di azione. Ha però soggiunto di essere convinto che gli alleati sono d'accordo con la Francia perchè il programma stabilito sia completamente osservato.

Poincarè ha poi specificato che la Conferenza di Genova non deve divenire una istituzione permanente, sostituendosi insensibilmente alla Società delle Nazioni. Egli non ammetterebbe la costituzione di una nuova Società delle Nazioni con la partecipazione della Germania e della Russia senza che le loro domande di ammissione fossero esaminate. Il riconoscimento dei soviet non potrà essere esaminato prima della loro accettazione esplicita e controllata delle condizioni di Cannes. La questione sarà esaminata soltanto alla fine della conferenza e la Francia sarà libera di associarsi o no alle decisioni che verranno prese.

Terminando, Poincarè ha parlato delle questioni finanziarie riguardanti la restaurazione generale dell'Europa ed ha dichiarato che se nell'esame di una di queste questioni i delegati delle potenze dovesseso riferirsi alle disposizioni del trattato di Versailles e fossero condotti, a proposito di prestiti internazionali, a parlare dei crediti della Francia e di riparazioni, bisogna che resti inteso che la cifra dei crediti della Francia e le modalità dei pagamenti fissati dagli alleati, saranno considerati come dati intangibili, che non potranno essere modificati; su di essi dovranno farsi le conclusioni, ma senza che vengano alterati. Gli alleati sono d'accordo su questo argomento con la Francia, Poincarè ha concluso dicendo che non dubita che le condizioni enumerate saranno rispettate.

Sotto questa condizione la Francia andrà a Genova non soltanto per adempiere agli impegni presi a Cannes, ma perchè ha volontà di lavorare nel miglior modo possiible con le altre nazioni all'opera di cui l'oratore non ignora i pericoli, ma che non è senza grandezza.

E la Francia si sforzerà malgrado tutte le difficoltà, di renderla feconda e duratura.

Una nota del governo italiano
sulla situazione a Fiume

ROMA, 3. — *Alcuni giornali hanno riprodotto desumendole dalla stampa jugoslava, varie dichiarazioni che sarebbero state fatte da Zanella e da membri del partito zanelliano della Costituente fiumana, riuniti in territorio jugoslavo, che contengono affermazioni assolutamente inesatte sugli ultimi avvenimenti fiumani e sull'azione colà svolta dalle autorità italiane, e tendono a spiegare l'ingiustificato esodo dalla città di una parte dei componenti la costituente.*

Senza confutare particolarmente tali affermazioni, è bene precisare che il Governo italiano ha seguito e segue nella sua azione chiara e costante direttive atte ad assicurare ad ogni costo il mantenimento dell'ordine nella città, in modo da permettervi la costituzione ed il funzionamento di un governo legale che rappresenti l'espressione della libera volontà dei fiumani.

Rinforzi di truppe italiane sono entrati in Fiume unicamente per garantirvi l'ordine e la tranquillità e per consentire così la libera formazione di un governo legale. Non vi è ragione perchè una parte della Costituente stia lontana dalla sua sede naturale. Nessun dittatura militare vi è oggi a Fiume. L'ordine vi è stato ristabilito. Nessun potere illegale sussiste nella città. Le funzioni di governo sono state rimesse alla Costituente; la quale può liberamente ricostituire un governo legale.

Se quindi una parte dei membri della costituente ha abbandonato la città, rinunendosi in territorio jugoslavo, ad essi soltanto incombe la grave responsabilità di ritardare il ritorno di Fiume allo stato legale, unico scopo cui mira il Governo italiano. Qualsiasi altra notizia sull'atteggiamento del governo italiano e sulle condizioni terroristiche che esisterebbero a Fiume è falsa e tendenziosa e mira da un lato a creare una atmosfera ostile ad una rapida soluzione del problema fiumano, e dall'altro a giustificare invano atteggiamenti che palesemente si manifestano contrari ai veri interessi della città di Fiume.

La morte di Carlo d'Asburgo

A Funchal è morto dopo alcuni giorni di malattia per polmonite l'ex-imperatore austriaco Carlo d'Asburgo.

L'ex-imperatore Carlo ha conservato la conoscenza fino all'ultimo momento. Aveva al suo capezzale, al momento della morte, l'ex-imperatrice Zita ed il figlio che deve essere il suo erede. La morte è sopravvenuta verso le 11.30. Si procederà alla imbalsamazione per permettere il trasporto della salma in Austria. L'ex-imperatrice Zita aveva espresso il desiderio che si operasse la trasfusione del suo sangue per salvare il marito, ma i medici si rifiutarono di arrendersi a questo desiderio.

Tutte le case di commercio di Funchal sono chiuse in segno di lutto. Dappertutto si sentono esprimere parole di simpatia per la vedova e gli orfani.

A Vienne la notizia fu appresa da edizioni straordinarie dei giornali. Un grande rimpianto non si rivela, ma tuttavia molta pietà per il debole uomo salito sul trono quando nulla più poteva salvare la monarchia. Nessuno osa parlare di scomparsa di un colpevole. Carlo era piuttosto ritenuto una vittima del destino. La nobiltà austriaca aveva organizzato nei giorni scorsi delle collette per aiutare i sovrani esuli. L'esempio era stato dato dall'Ungheria ove di certo la morte di Carlo impressionerà assai più. In un comizio tenuto ieri l'altro un oratore non esitò a dire che la scomparsa di Carlo avrebbe segnato l'indebolimento della fede della grande Ungheria. Tanto a Budapest che a Vienna il popolo fu invitato a pregare.

Sabato alle ore 13, spegnevasi, vittima di un sinistro nel compimento del proprio dovere, alla stazione di Tarvis, il messaggero postale

Antonio Gabai
di anni 42

La moglie Marioni Emilia, i figli, la madre, i fratelli ed i parenti tutti, ne danno angosciati il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17.30 partendo dal Civico Ospedale.

Udine, 3 aprile 1922.

LA DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE partecipa la morte, per tragico infortunio, del suo ottimo Messaggero postale

ANTONIO GABAI

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30 muovendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 3 aprile 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Smarrimenti

E' STATO SMARRITO un orecchino con perla orientale, generosa mancia a chi lo portasse in via Palladio n. 8.

Domande d'impiego

VENTICINQUENNE pratico spedizioni, lavori ufficio, ottime referenze, cerca posto città o provincia presso seria ditta. Scrivere Cassetta 705 Unione Pubblicità Udine.

Fitti

IMPORTANTE. Cerco locale in Udine, uso laboratorio. Scrivere dettagliatamente Marello — Riviera Mugnai. Padova.

Lezioni

COL PRIMO aprile si inizia il secondo corso di lezioni d'arte cinematografica. Inscriversi subito. Informazioni Schiarimenti via Rubeis 15 Porta Gussignacco. Udine.

Commerciali

OCCASIONE. Mobilio da vendere Rivolgersi Villa Bruna. Via Benedetto Cairoli 9. Udine.

BENZ 24 HP, landaulette lussuosissima. Rivolgersi via Giulia 1. Galsa efficentissima, vendesi occasiolini, Trieste.

CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere, affrancando 0.80 Knouf Case 172 Nice.

IMPIANTO moderno fabbrica gasose vendesi in provincia di Udine. Per informazioni scrivere Cassetta 604 Unine Pubblicità, Udine.

PASSAPORTI. assumo vidimazione. Cambio valute Ellero Udine. Liquida profumeria grandi ribassi. Occasione per rivenditori

IN VIALE di circonvallazione vendsei casa civile con eventuali magazzini, composta 15 vani, libera. Scrivere Perpoli Deodato, Via Freddo 13. Udine.

Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane - Udine
Via dei Teatri 2

Bilancio al 31 Dicembre 1921

Attivo.		Passivo.	
Cassa . . . . . L.	4.270.55	Fondo pel personale . L.	5.333.30
Banche e Corrisp. . . »	1.237.682.82	Banche e Corrisp. . . »	6.104.418.93
Portafoglio . . . »	4.191.680.—	Fornitori . . . . »	113.978.44
Debitori . . . . »	329.282.35	Debitori . . . . »	5.524.57
Forrit. (Anticipi su merci »	423.733 —	Creditori diversi . . »	23.751.60
Macchine e Merci . . »	231.481.21	Azionisti Cj dividendo . »	990.—
Titoli e Valori . . »	58.233.70	Risconto al 1922. . . »	73.265.31
Mobilio . . . . »	12.954.60	Totale del passivo L.	6.327.253.15
Debitori diversi . . »	236.80	*Capitale sociale* . . L.	61.000.—
		Fondo di riserva { ord. L. 9.013.26 / straor. » 65.302.17	74.315.43
		L.	6.462.578.58
		Utile netto da ripartire »	86.976.45
Totale dell'attivo L.	6.549.555.03	Somma a pareggio L.	6.549.555.03

IL DIRETTORE Dott. G. Panizzi — IL PRESIDENTE Dott. G. Giacomelli — IL CONTABILE Rag. A. Feruglio

I SINDACI: G. Rosso - Cav. L. Lucchini - Cav. Dott A. Franchi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45. Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 15.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.5. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 11.40 — 16.35

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.50.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

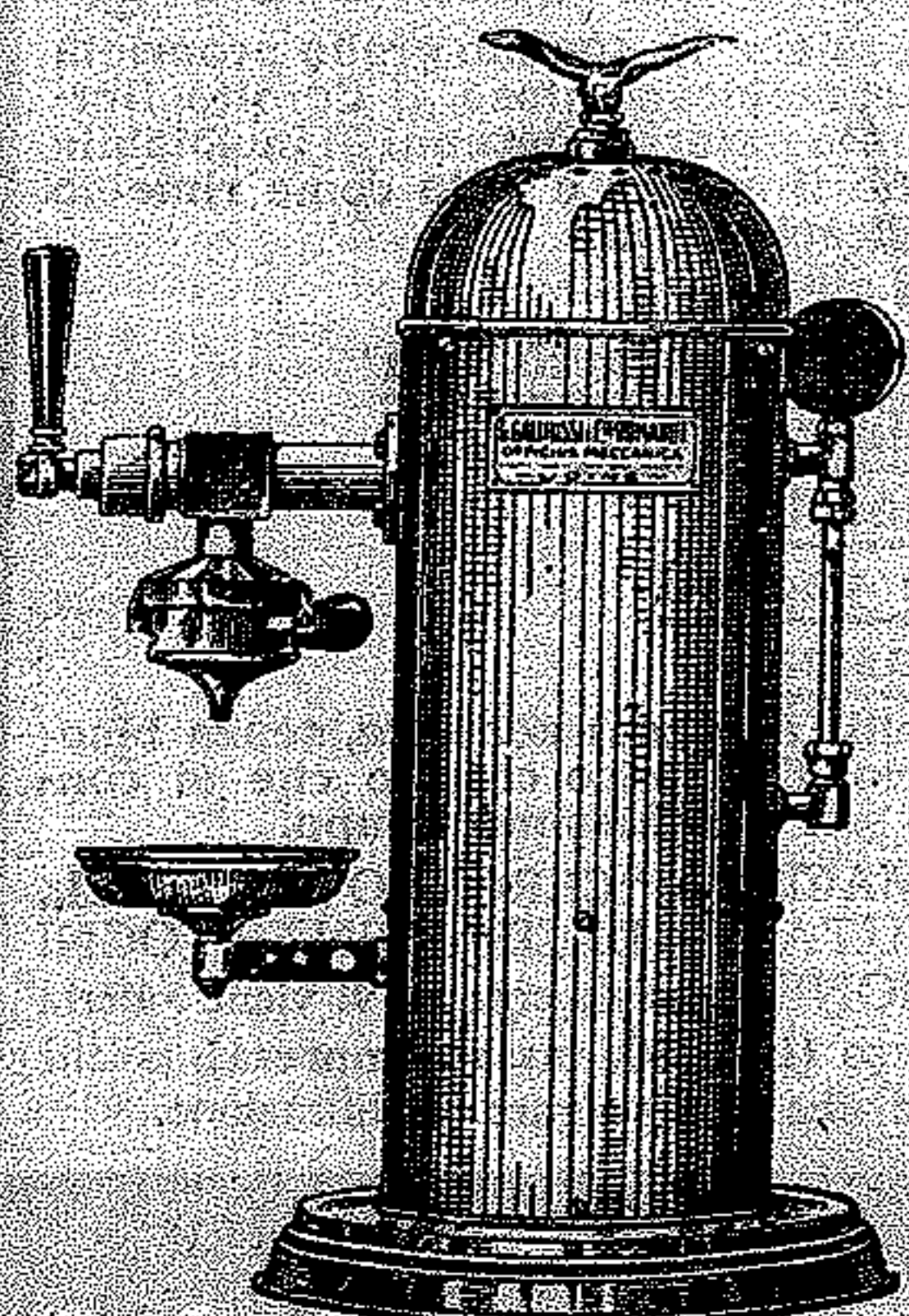
Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.

LA GRAZIOSA

Riscaldamento elettrico - Gas - Benzina - Petrolio
Indispensabile per alberghi - Trattorie - Piccoli Bar

Premiata Officina Meccanica

G. GALLIUSSI e F.lli ROMANUT

UDINE - Via Castellana 45 A - UDINE

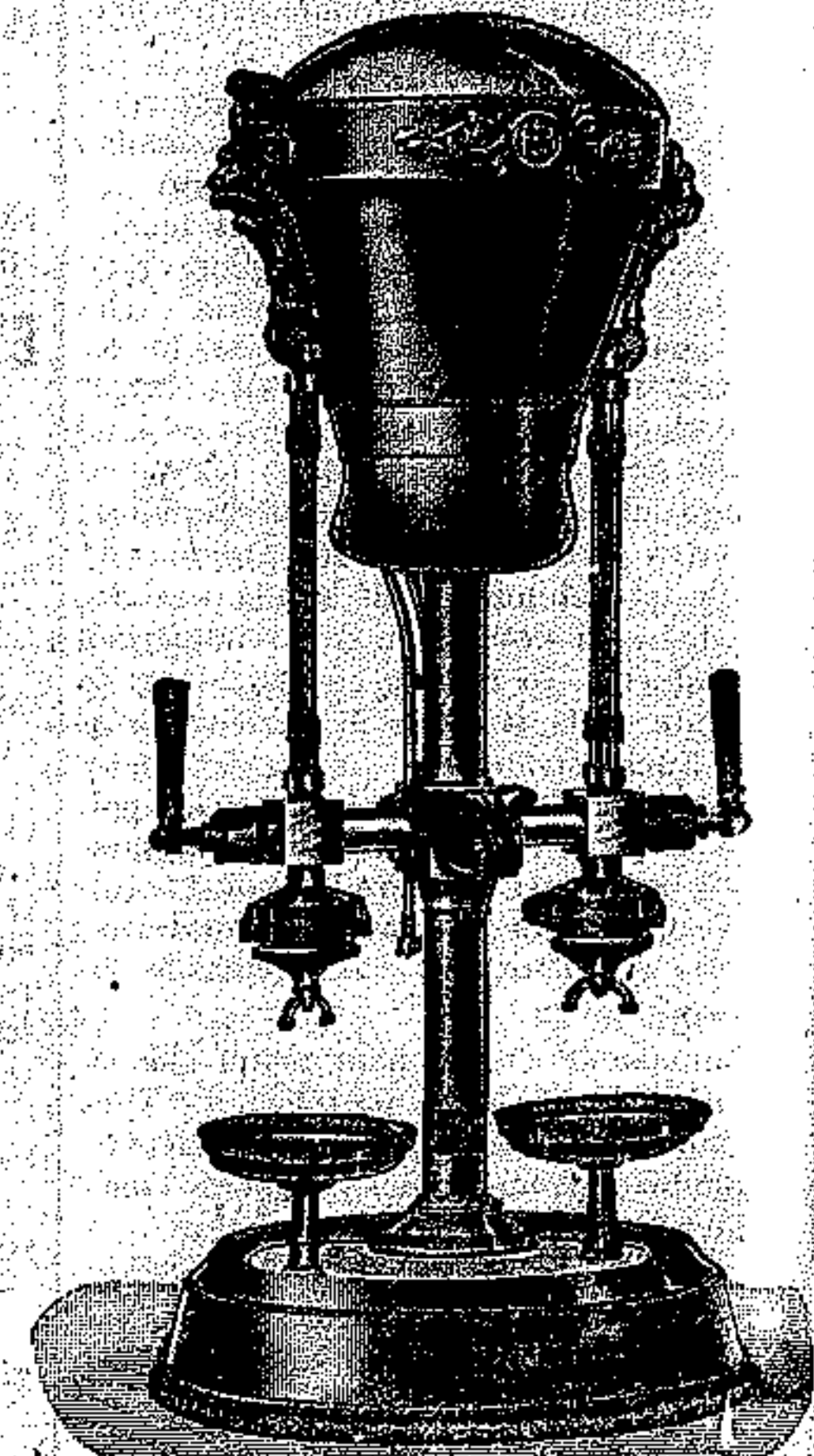
Fabbrica Macchine da Caffè Expresso

L'ECONOMICA

Riscaldamento elettrico

Massime Garanzie

Visitate le macchine alla Fiera Campionaria di Milano dal 12 al 27 Aprile

Gruppo 14.o Stand N. 969 Bastioni Venezia

Mobilificio A. CRIPPA

UDINE - Via Aquileia 80 - 53 A

Esposizione permanente

MOBILI

a prezzi di assoluta convenienza

OTTOMANE MECCANICHE da L. 250 in più

Deposito e vendita tralicci della tessitura E. Crippa

Tappezzerie in genere

Articoli per igiene - Medicina - Chirurgia

Ventriere - Calze per varici - Cinti erniari - Termometri Clinici - Siringhe ed aghi per iniezioni di ogni tipo e capacità - Corredi per gestanti - Enteroclismi - Ecc. Strumenti di chirurgia per ogni specialità - Mobili per ambulatorio - Autoclavi - Sterilizzatrici ecc.

FEDERICO PAUR

UDINE - Via Daniele Manin 14 - UDINE

Acherina la migliore Lisciva Liquida

Saponina - Saponi da bucato SODA CRISTALLI - Soda Solvay - Solfato di soda - Creme Lion Noir, Ecla ecc. Deposito del rinomato Sapone ECCO

Unto da carri - Pacchetti coloranti „Super Iride „

Grande Fabbrica Nazionale d' inchiostri

Grandioso assortimento Caramelle di Primarie Marche

ADRIANO TAMBURLINI

UDINE - Viale Duodo n. 34 (fuori Porta Poscolle) Telefono - 13

LE INSERZIONI

Nel *La Patria del Friuli* - *Il Friuli* - *Bandiera Bianca* - *La Gazzetta di Venezia* - *Il Gazzettino di Venezia* - *Il Piccolo* - *Il Piccolo della sera* - *Il Resto del Carlino* - *Il Secolo* - *La Stampa ecc. ecc.* e per altri giornali d'Italia si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA ITALIANA

Filiale in Via Manin N. 8 - Udine